

- sviluppo delle politiche intersettoriali.

Esse trovano conferma nella nota preliminare al Bilancio 2007, laddove vengono anche presi in considerazione indicatori "di impatto".

Il processo trova la sua naturale definizione nella Direttiva per il 2007 emanata il 13 febbraio con le medesime Priorità politiche dell'Atto di indirizzo.

Le cennate priorità tengono conto delle linee stabilite in sede comunitaria e, in particolare, della decisione n. 771/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006, che dichiara l'anno 2007 come "Anno europeo delle pari opportunità per tutti", nonché dei contenuti del programma di Governo e del Documento di Programmazione Economico Finanziaria per gli anni 2007-2011.

Gli obiettivi della Direttiva sono coerenti con quelli indicati nel Programma di Governo.

Un elemento importante della Direttiva è l'attenzione dedicata alla "Ripianificazione degli obiettivi" che i Centri di Responsabilità propongono al Ministro laddove intervengano:

- significative variazioni delle disponibilità finanziarie e in occasione della predisposizione del disegno di legge per l'assestamento di bilancio;
- entrata in vigore di provvedimenti normativi o di atti organizzativi che comportino l'assegnazione di ulteriori obiettivi o la modifica di quelli già definiti;
- mutato indirizzo politico-amministrativo;
- variazioni rilevanti della domanda di servizi da parte dei cittadini/utenti, nonché di altre variabili comunque riferibili al contesto esterno all'Amministrazione.

Le proposte di ripianificazione degli obiettivi sono tempestivamente trasmesse al Ministro, previa verifica da parte del Servizio di controllo interno della coerenza interna ed esterna della nuova programmazione e, comunque, entro e non oltre il primo semestre dell'anno di riferimento, in armonia con quanto previsto dal sistema di valutazione dirigenziale.

Di grande rilievo è la funzione del SECIN al quale viene riconosciuta la facoltà di proporre, a sua volta, una ripianificazione degli obiettivi, qualora nel corso dei monitoraggi intermedi la rilevazione di scostamenti tra i risultati parziali effettivamente ottenuti e quelli attesi rendano la realizzazione dell'attività non più rispondente a criteri di efficienza e di efficacia.

Si tratta di un passaggio evolutivo della Direttiva che ne sottolinea la dinamicità nel corso dell'esercizio e costituisce l'applicazione concreta del *Feed-forward*, la verifica della capacità della programmazione di cogliere gli obiettivi, attraverso un monitoraggio costante ed una reportistica ravvicinata resa dai Centri di Responsabilità.

Va infine fatto cenno ad un passaggio importante della Direttiva "... *ferma restando la dipendenza organizzativo - funzionale delle Direzioni regionali e provinciali del lavoro dal Dicastero del lavoro, questo Ministero utilizzerà, per il conseguimento dei propri fini istituzionali e per le attività da esse espletate in riferimento alle funzioni già svolte presso l'ex Ministero del lavoro e delle politiche sociali e trasferite al Ministero delle solidarietà sociale, forme di "avvalimento" di tali uffici*".

Si tratta di un aspetto di grande importanza che si è trattato in precedenza unitamente al Ministero del lavoro e delle previdenza sociale.

3.2. L'assetto del personale.

Il personale dirigenziale.

Dall'originario organico dei dirigenti di prima fascia del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, costituito dalle 14 unità previste dal dPCM 5 ottobre 2005, alle quali si aggiungeva 1 posto relativo al Presidente del SECIN. (d.P.R. 17 maggio 2001, n. 297), sono passate al Ministero della solidarietà sociale 5 unità, secondo lo schema che segue, alle quali va aggiunto il dirigente di prima fascia preposto alla Direzione per le "Dipendenze" proveniente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, mentre il Capo del Dipartimento del "Servizio civile" rimane in organico alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

E' in discussione l'applicazione della riduzione del 10 per cento.

Per quanto riguarda i dirigenti di seconda fascia, sono passate al Ministero della solidarietà sociale 17 unità, mentre non vi sono stati movimenti sul piano periferico in quanto il Ministero, ai sensi del DL n. 181/2006 e del dPCM attuativo, si "avvale" delle Direzioni regionali e provinciali del lavoro.

MINISTERO DELLA SOLIDARIETA' SOCIALE

Situazione personale dirigenziale al 27/11/2006 con riferimento alle strutture individuate all'art. 2. c. 1 del dPCM

| UFFICIO DIRIGENZIALE | D.G. Famiglia | D.G. Gestione fondo | D.G. Immigrazione | D.G. Volontariato | D.G. Comunicazione | D.G. politiche previdenziali e N.V.S.P. | Totale Uffici art. 1, co. 1 |
|---------------------------------------|---------------|---------------------|-------------------|-------------------|--------------------|---|-----------------------------|
| GENERALE | | | | | | | |
| POSTI FUNZIONE | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 5 |
| DIRIGENTI INSERVIZIO | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 5 |
| NON GENERALE | | | | | | | |
| POSTI FUNZIONE | 5 | 3 | 3 | 3 | 3 | 9 | 17 |
| DIRIGENTI IN SERVIZIO | 3 | 2 | 3 | 2 | 3 | 6 | 13 |
| DIRIGENTI COMANDATI C/O ALTRE AMM. NI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

N.B.:

n. 1 incarico di prima fascia conferiti, ai sensi del c. 5-bis del d.lgs. n. 165/2001

n. 1 incarico di prima fascia conferito ai sensi del c. 6 del d.lgs. n. 165/2001

n. 6 incarichi di seconda fascia conferiti ai sensi del c. 6 del d.lgs. n. 165/2001

Il personale delle aree funzionali.

La situazione del personale delle "aree funzionali" è la seguente:

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Situazione personale al 27/11/2006

| AREA DIRIGENZIALE E AREA FUNZIONALE | D.G.famiglia | D.G. gestione fondo | D.G. immigrazione | D.G. volontariato | D.G. comunicazione | TOTALE Uffici art. 2, co. 1 | Ufficio diretta collaborazione | TOTALE personale in servizio | Contingente da deporre ex art. 4 co. 2, lett. b) | Contingente da integrare ex art. 1, co.1 | TOTALE |
|---|--------------|------------------------|-------------------|-------------------|-----------------------|--------------------------------|-----------------------------------|------------------------------------|--|--|------------|
| C3(esclusi comandati c/o altre Amm.ni) | 1 | | 2 | 3 | 1 | 7 | 2 | 9 | | | |
| C3 in comando c/o alte Amm.ni | | | | | | 0 | | 0 | | | |
| C2(esclusi comandati c/o altre Amm.ni) | 11 | 9 | 9 | 6 | 9 | 44 | 6 | 50 | | | |
| C2 in comando c/o alte Amm.ni | 1 | 3 | 1 | | 2 | 7 | | 7 | | | |
| C1(esclusi comandati c/o altre Amm.ni) | 2 | | 2 | 1 | | 5 | | 5 | | | |
| C1 in comando c/o alte Amm.ni | | | | | | 0 | | 0 | | | |
| B3(esclusi comandati c/o altre Amm.ni) | 10 | 15 | 8 | 8 | 5 | 46 | 11 | 57 | | | |
| B3 in comando c/o alte Amm.ni | 1 | 3 | 3 | | 2 | 9 | | 9 | | | |
| B2(esclusi comandati c/o altre Amm.ni) | 1 | | | 3 | 2 | 6 | 3 | 9 | | | |
| B2 in comando c/o alte Amm.ni | | | | | 1 | 1 | | 1 | | | |
| B1(esclusi comandati c/o altre Amm.ni) | | | | | | 0 | | 0 | | | |
| B1 in comando c/o alte Amm.ni | | | | | | 0 | | 0 | | | |
| A1(esclusi comandati c/o altre Amm.ni) | 1 | 1 | 2 | 2 | | 6 | 1 | 7 | | | |
| A1 in comando c/o alte Amm.ni | | | | | | 0 | | 0 | | | |
| TOTALE | 28 | 31 | 27 | 23 | 22 | 131 | 23 | 154 | 7 | 40 | 187 |
| Di cui comandati | 2 | 6 | 4 | 0 | 5 | 17 | 0 | 17 | | | |

3.3. Il Fondo per le Politiche sociali.

Il Fondo per le Politiche sociali costituisce uno strumento importante, sia per l'applicazione in concreto dei Diritti soggettivi previsti da norme primarie, sia per la diffusione sul territorio, in armonia con la Riforma del titolo Quinto della Costituzione, delle azioni in materia (per tale ragione il Fondo è "indistinto" per garantire l'autonomia decisionale sugli interventi di settore).

Pertanto, la sua ripartizione ed, a maggior ragione, i ritardi per condurla a termine e far pervenire in concreto le risorse a Regioni ed Enti locali hanno sempre rappresentato un aspetto di forte condizionamento del sistema.

Il Ministero della solidarietà sociale ha considerato, quindi, una priorità (come più volte sollecitato dalla Corte) pervenire in tempi rapidi al riparto del Fondo per il 2007, al fine di permettere ai destinatari delle risorse una pianificazione tempestiva ed un'ordinata gestione contabile degli interventi.

Rispetto all'esercizio 2006, nel quale il riparto era stato definito nel mese di luglio, con effettiva erogazione delle somme (dopo i necessari adempimenti burocratici e le successive variazioni di bilancio) solo in autunno inoltrato, nel corrente esercizio, l'operazione è stata completata il 10 maggio 2007, raggiungendo quindi l'intesa in Conferenza Unificata, ed il Ministero della solidarietà sociale conta di arrivare all'erogazione delle somme dovute alle Regioni, alle Province autonome e alle città riservatarie nel tempo più rapido possibile, compatibilmente con i tempi tecnici necessari. E' stata determinante al riguardo l'accelerazione dell'istruttoria da parte della Direzione generale per la gestione del Fondo nazionale, che è stata completata fin dal mese di febbraio, avviando le fasi successive che hanno portato all'accordo di riparto in sede di Conferenza Unificata.

Tuttavia, si è dovuto tener conto degli effetti dell'applicazione del comma 507 della legge 296/2006 (Finanziaria 2007), che ha generato incertezza circa l'ammontare complessivo delle risorse a disposizione, con conseguente necessità di rinvio del riparto.

Infatti, il comma 507 della Finanziaria 2007 ha escluso dagli accantonamenti i trasferimenti a Enti locali e enti previdenziali. D'altra parte, il Fondo, entrando in prima battuta nel bilancio del Ministero della solidarietà sociale e solo in un successivo momento essendo ripartito, è formalmente classificato come "altre uscite correnti" (categoria 12), categoria non esclusa dagli accantonamenti.

Ne è risultato una riduzione delle disponibilità del Fondo nazionale politiche sociali per circa 186 milioni. Va per giunta rilevato che tale accantonamento è stato operato considerando come base l'intera consistenza del Fondo nazionale, ivi compresa la parte destinata nel riparto al finanziamento dei diritti soggettivi, a carico INPS. Ne è conseguito che in sede di riparto l'intero peso degli accantonamenti ha dovuto essere sopportato dalla quota destinata a Regioni e Province autonome e dalla quota destinata agli interventi direttamente gestiti dal Ministero della solidarietà sociale.

A fronte di un problema di notevole rilevanza, il Ministero della solidarietà sociale ha intrapreso una serie di contatti col Ministero dell'economia, per valutare la corretta applicazione della norma prevista in Finanziaria e l'opportunità di un reintegro dell'accantonamento.

A seguito di tali incontri, è emerso un impegno da parte del Ministero dell'economia a rendere nuovamente disponibile la somma accantonata, da realizzarsi per via legislativa. In tal senso è stata inserita nel decreto di riparto l'indicazione che eventuali ulteriori risorse derivanti dal reintegro delle somme accantonate in seguito al comma 507 verranno ripartite secondo gli stessi criteri.

Tale indicazione, costituendo un accordo preliminare sui criteri di riparto, dovrebbe consentire di evitare un ulteriore passaggio presso la Conferenza Unificata.

Le risorse disponibili ripartite, pari, dopo l'accantonamento di 186 milioni, a circa 1.565 milioni sono state così distribuite:

- 732 milioni all'INPS (erano 755,5 milioni nel 2006);
- 745 alle Regioni e Province autonome (a fronte di 775 milioni nel 2006; fermo restando che alla quota regionale sarà aggiunta appena disponibile la parte disaccantonata);
- 44,5 milioni ai Comuni per gli interventi delle città riservatarie di cui alla legge 285/1997 (come nel 2006);
- 43,5 milioni al Ministero della solidarietà sociale (rispetto ai 50 milioni del 2006).

In sostanza, ove si pervenisse al disaccantonamento dell'importo indicato (186 milioni di euro) la consistenza del Fondo sarebbe incrementata di circa 130 milioni di euro.

3.3.1. I Livelli Essenziali delle Prestazioni sociali – LEP.

L'esigenza di pervenire alla definizione dei "Livelli Essenziali delle Prestazioni sociali", di competenza dello Stato, è stata più volte sottolineata dalla Corte per realizzare effettivamente un sistema adeguato alle esigenze della collettività, in un quadro che, in ossequio all'autonomia decisionale di Regioni ed Enti locali, costituzionalmente garantita, prevede il Fondo "indistinto".

Va detto che tale esigenza è ora, a maggior ragione, avvertita per l'istituzione, con la Legge finanziaria per il 2007 all'art. 1, comma 1264, del Fondo per le non autosufficienze

“al fine di garantire l’attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non autosufficienti”.

In pratica l’esistenza stessa del Fondo è legata alla definizione dei livelli essenziali, in assenza dei quali, secondo una ormai consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale, solo attraverso la determinazione dei LEP, è possibile, per lo Stato, realizzare una finalizzazione nelle risorse trasferite alle Regioni.

La Corte considera quindi positivamente il profilo prioritario che il Ministero attribuisce ai LEP.

Il primo passo è quindi quello della determinazione dei livelli essenziali per la sola area della non autosufficienza (cosiddetti, LESNA). Al riguardo, il Governo si propone di chiedere una delega al Parlamento per realizzare una normativa specifica sulla “non autosufficienza” con i seguenti principi cardine:

- piena integrazione dell’intervento sociale e sanitario, a partire da punti unici di accesso alle prestazioni;
- articolazione in più livelli di gravità della condizione di non autosufficienza;
- riunificazione del momento dell’accertamento con quello della presa in carico;
- definizione di piani di intervento individualizzati;
- definizione di *standard* qualitativi e quantitativi dei servizi;
- definizione, in un’ottica di “universalismo selettivo”, di soglie di esenzione dalla compartecipazione al costo della prestazione, nonché delle modalità di effettuazione della prova dei mezzi (cioè modifiche dell’ISEE e del nucleo familiare corrispondente per le prestazioni per i non autosufficienti);
- estrema attenzione alla creazione di un sistema informativo che possa permettere un attento monitoraggio e valutazione degli interventi.

Attualmente lo schema di disegno di legge delega è in una fase avanzata di elaborazione ed è stata nei mesi passati avviata un’intensa attività di concertazione con gli altri attori istituzionali e con le parti sociali.

In particolare, la materia è condivisa con il Ministero della salute. Gli interventi sulla non autosufficienza sono, infatti, parte dell’area socio-sanitaria ed esiste comunque una larga area ad elevata integrazione: un esempio è quello dell’assistenza tutelare della persona nel caso dell’assistenza domiciliare integrata, laddove i livelli essenziali di assistenza sanitaria non possono che coincidere con quelli definiti in ambito sociale (il finanziamento del costo è infatti ripartito).

Inoltre, spesso e in maniera estremamente differenziata tra le Regioni, il finanziamento degli interventi per la non autosufficienza (o dei fondi allo scopo istituiti a livello regionale), anche di quelli a maggiore rilevanza sociale, avviene proprio attraverso il Fondo sanitario e quindi, in assenza di un coordinamento normativo e di un monitoraggio degli interventi a valere sul Fondo sanitario, non si potrebbe procedere in maniera efficiente, né efficace (la finalità dei livelli essenziali è infatti la garanzia dei diritti sociali su tutto il territorio nazionale).

Andrà verificato fino a che punto potrà spingersi l’integrazione a livello normativo, per poi chiudere la concertazione e presentare il testo al Parlamento.

Di grande rilievo è la relazione sulla valutazione della sperimentazione del Reddito Minimo di Inserimento (RMI), che, ai sensi della legge 328/2000, doveva essere esteso a tutto il territorio nazionale come misura nazionale di contrasto alla povertà, tenuto conto dei risultati della sperimentazione.

Si tratta del recupero dell'istituto rispetto ad un altro strumento, pressoché alternativo, il Reddito di Ultima Istanza (RUI) che è di iniziativa regionale con un co-finanziamento da parte del Governo.

La Corte costituzionale ha infatti dichiarato incostituzionale, con la sentenza n. 423 del 16/12/2004, l'art. 3, comma 101, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, con il quale è stato istituito il RUI, in quanto, in mancanza di una determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire i medesimi su tutto il territorio nazionale, il legislatore, nel rimettere all'iniziativa delle Regioni l'istituzione della misura, ha posto alcune condizioni per l'accesso alle prestazioni, che le Regioni avrebbero dovuto osservare nel disciplinare l'istituto, con ciò violando gli artt. 117 e 119 della Costituzione. Sempre ai livelli essenziali dovrà ricollegarsi, a partire dalla valutazione dell'esperienza sperimentale del RMI, un eventuale intervento nazionale di contrasto alla povertà.

Va inoltre sottolineato che la Finanziaria ha istituito anche un piano straordinario di interventi per lo sviluppo del sistema territoriale di servizi socio-educativi per la prima infanzia (art. 1, comma 1259). Anche in questo caso, il piano è da attuare sulla base della definizione di livelli essenziali in un'intesa che il Ministro delle politiche per la famiglia promuove in sede di Conferenza unificata, di concerto, tra gli altri, con il Ministro della solidarietà sociale. Tale Piano è comunque ancora in uno stadio preparatorio e non vi è ancora stato il confronto con l'Amministrazione proponente.

Dai citati passi per la costruzione di LEP per la "non autosufficienza" dovrà quindi riproporsi l'attenzione sui Livelli Essenziali delle Prestazioni sociali per tutta la collettività.

3.4. Le evoluzioni in materia di immigrazione ed integrazione.

Mentre rimane vivo il dibattito sul tema dell'immigrazione, in relazione anche alle proposte di modifica legislativa e di applicazione dell'attuale normativa, assume sempre maggiore attualità il tema dell'integrazione, che non attiene soltanto all'ambientamento ed inserimento nel nostro Paese (sono stati trattati questi temi anche nell'ambito delle operazioni di *auditing* per quel che attiene ai progetti attivati in materia) dei lavoratori immigrati, ma anche alla particolare situazione dei cittadini dei Paesi che hanno fatto, di recente, il loro ingresso nell'Unione Europea e nei cui confronti, dal 1° gennaio 2007 nel caso dei cittadini Rumeni e Bulgari, non si applicano più le disposizioni del testo unico sull'immigrazione (d.lgs. del 25 luglio 1998, n. 286 e successive modifiche e integrazioni), ma quelle contenute nel d.lgs. n. 30 del 6 febbraio 2007, relativo al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri dell'Unione Europea.

Con la circolare congiunta del Ministero dell'interno e del Ministero della solidarietà sociale n. 2 del 28/12/2006 sono state fornite le prime indicazioni in merito al regime applicabile in materia di lavoro ai cittadini rumeni e bulgari (neo-comunitari).

Nella circostanza, rispetto al momento dell'allargamento dell'UE a 25 (1° maggio 2004), non sono state decise restrizioni, ma un regime transitorio di un anno prima di decidere eventualmente di "liberalizzare" in termini generali l'accesso al lavoro subordinato in tutti i settori produttivi.

Non è, invece, stata prevista alcuna limitazione per l'accesso al lavoro autonomo e per gli ingressi al di fuori delle quote riconducibili all'articolo 27 del testo unico sull'immigrazione. Analogamente non è stata prevista alcuna limitazione per i ricongiungimenti familiari.

In particolare, per quanto riguarda l'accesso al lavoro subordinato è stata disposta un'apertura immediata nei seguenti settori: agricolo, turistico, alberghiero, lavoro

domestico e di assistenza alla persona, edilizio, metalmeccanico, dirigenziale ed altamente qualificato.

Per tutti i restanti settori produttivi, prima dell'assunzione di lavoratori rumeni e bulgari occorre che il datore di lavoro richieda un nulla osta al lavoro allo sportello unico per l'immigrazione, il cui rilascio avviene secondo una procedura semplificata: non viene richiesto il parere alla Questura e la Direzione provinciale del lavoro provvede unicamente alla verifica delle condizioni contrattuali applicate, senza alcun vincolo di quote numeriche. Ai datori di lavoro viene rilasciato il nulla osta al lavoro per l'assunzione senza procedere alla sottoscrizione del contratto di soggiorno.

Facendo seguito a tali disposizioni, con circolare congiunta del Ministero dell'interno e della solidarietà sociale n. 3 del 28/12/2006 è stata disposta - relativamente a tutti i settori liberalizzati - l'archiviazione delle richieste di nulla osta al lavoro presentate nell'ambito dei decreti di programmazione dei flussi di ingresso per i lavoratori extracomunitari per l'anno 2006.

PAGINA BIANCA

Ministero della giustizia

1. Considerazioni generali e di sintesi.

2. Quadro generale degli andamenti economico-finanziari e contabili: 2.1. *Valutazione degli andamenti finanziari;* 2.2. *Audit finanziario-contabile;* 2.3. *Verifiche di affidabilità.*

3. La gestione finanziaria: problematiche emerse. 3.1. *Spese di giustizia;* 3.2. *Debiti pregressi.*

1. Considerazioni generali e di sintesi.

Il Ministero della giustizia non é stato oggetto della profonda riorganizzazione dell'assetto delle Amministrazioni centrali dello Stato operata attraverso il DL n. 181 del 2006, convertito con la legge n. 233 del 2006, attraverso cui - com'è noto - la mappa dei Ministeri, come tracciata dal d.lgs. n. 300 del 1999 e successive modificazioni, é stata in gran parte rivoluzionata. D'altra parte, l'imponente riforma dell'ordinamento giudiziario prevista dalla legge 25 luglio 2005 n. 150, pur essendo destinata ad incidere direttamente ed in misura estremamente rilevante sulle manifestazioni della funzione giurisdizionale ordinaria, viene in sostanza, appunto per ciò, ad interessare solo indirettamente la struttura e l'attività del Ministero, attesi i peculiari compiti di quest'ultimo, i quali consistono nell'assicurare il necessario supporto organizzativo a tale funzione¹.

Ciò non toglie che i riflessi, sul piano organizzativo degli importanti cambiamenti in essere verranno inevitabilmente a riverberarsi sull'attività dell'Amministrazione, anche se é ancora troppo presto per trarre conclusioni (alcune modifiche dell'ordinamento giudiziario sono appena entrate in vigore, altre parti della riforma sono al momento sospese)².

Tuttavia, un aspetto - quello concernente il decentramento del Ministero - che presenta, in

¹ Va peraltro segnalato, per quanto riguarda l'organizzazione del Ministero, il d.lgs. 15 febbraio 2006, n. 63, che, in attuazione della delega al Governo contenuta nella legge n. 154 del 2005, detta norme per la carriera dirigenziale penitenziaria. Tale provvedimento, in particolare, prevede l'inquadramento nella carriera dirigenziale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) del personale direttivo appartenente agli ex profili professionali di direttori penitenziari. Sono stati di conseguenza riorganizzati i ruoli dirigenziali del suddetto Dipartimento, con rideterminazione della relativa dotazione organica (operata con d.m. in data 23 settembre 2006). Nel corso del 2006, sono stati così nominati 382 nuovi dirigenti.

² In base alla legge 25 luglio 2005, n. 150, sono stati emanati i decreti legislativi nn. 20, 24, 25, 26, 35, 62, 106, 109 e 160. Successivamente, é intervenuta la legge 24 ottobre 2006 n. 269, la quale ha sospeso l'efficacia di uno dei suddetti decreti, il n. 160 del 5 aprile 2006, fino al 31 luglio 2007, e ne ha modificati altri.

particolare, consistenti ricadute sulla struttura dell'Amministrazione, merita di essere già da ora considerato.

La materia è trattata dal d.lgs. 25 luglio 2006, n. 240 ("Individuazione delle competenze dei magistrati capi e dei dirigenti amministrativi degli uffici giudiziari nonché decentramento su base regionale di talune competenze del Ministero della giustizia, a norma degli articoli 1, comma 1, lettera a), e 2, comma 1, lettere s) e t) e 12, della legge 25 luglio 2005, n. 150"), emanato, insieme a numerosi altri provvedimenti di equal rango, in base alla succitata legge n. 150 del 2005.

Secondo le previsioni del ricordato d.lgs. n. 240, la struttura amministrativa degli uffici giudiziari sul territorio viene notevolmente modificata. Se infatti il tradizionale assetto della dirigenza di detti uffici è sostanzialmente mantenuto - con attribuzione al magistrato capo dell'ufficio della rappresentanza all'esterno e delle competenze di organizzazione dell'attività giudiziaria e della gestione del personale magistratuale ed al dirigente amministrativo della gestione del restante personale, secondo gli indirizzi dettati dal primo - sono tuttavia istituite le Direzioni generali regionali ed interregionali, organi periferici del Ministero di livello dirigenziale generale facenti capo al Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria (D.O.G.), con competenza per le rispettive circoscrizioni, comprendenti i relativi distretti di Corte d'Appello³.

Viene inoltre costituito, presso le principali Corti di Appello (Roma, Milano, Napoli e Palermo), l'Ufficio del Direttore tecnico, organo anch'esso di livello dirigenziale generale, destinato ad agire secondo programmi e indirizzi stabiliti dal competente Direttore regionale o interregionale.

A tutti i suddetti neo-istituiti uffici vengono assegnati, secondo le rispettive competenze, compiti di gestione del personale non magistratuale, dei sistemi informativi, ed in genere di beni e servizi⁴.

Si è ritenuto di mettere l'accento su questa riforma dell'assetto organizzativo dell'Amministrazione in atto, poiché appare evidente come essa - al di là delle immediate e notevoli ripercussioni sull'attuale struttura dell'Amministrazione della giustizia che si produrranno al momento della sua entrata in funzione - sia destinata ad incidere (quanto meno, nell'intento del legislatore) sull'evoluzione della situazione concernente quelli che possono senz'altro definirsi i problemi di fondo che presenta la gestione di questo Ministero, ovvero il costante ed imponente lievitare delle uscite ricollegabili alle cosiddette spese di giustizia, nonché l'ammontare delle obbligazioni assunte dall'Amministrazione nei confronti di terzi, e rimaste, esercizio dopo esercizio, insolute.

Entrambi i fenomeni (pur considerando che le spese di giustizia attengono all'essenza stessa dell'esercizio di tale funzione, e vengono quindi, a differenza dei debiti pregressi, regolarmente ripianate da appositi interventi di assestamento del bilancio) appaiono, com'è chiaro, di assoluta rilevanza in ordine all'esame dei documenti contabili del Ministero, e si sono puntualmente manifestati nel 2006: se ne tratterà quindi in modo approfondito più

³ Secondo la tabella allegata al d.lgs. n. 240, sono costituite quattro Direzioni interregionali, che raggruppano ciascuna più Regioni, e, salvo una, diversi distretti, e dodici Direzioni regionali.

⁴ Il decreto n. 240 prevede che entro 180 giorni dalla sua entrata in vigore siano più in dettaglio definite, mediante regolamento di organizzazione emanato ai sensi della legge n. 400 del 1988 e del d.lgs. n. 300 del 1999, le funzioni delle Direzioni regionali ed interregionali, nonché rivista conseguentemente l'organizzazione del Ministero. Tale regolamento è in corso di emanazione.

avanti.

Riguardo all'assetto organizzativo del Ministero, va ancora ricordata l'Amministrazione degli Archivi notarili, unità organica inserita nel Ministero della giustizia, pur se con ordinamento e gestione finanziaria separati, come previsto dalla legge 17 maggio 1952 n. 629, di guisa che la relativa gestione non appare nel rendiconto del Ministero stesso. Essa svolge varie attività afferenti al controllo ed al supporto della funzione notarile, le quali comportano tra l'altro la riscossione di entrate (diritti per il rilascio di copie, sanzioni di natura pecuniaria a carico dei notai), correlativamente alle spese per il personale e di organizzazione. Il relativo bilancio è redatto con il sistema di cassa.

2. Quadro generale degli andamenti economico-finanziari e contabili.

2.1. Valutazione degli andamenti finanziari.

Tavola 1
(in migliaia)

| ANNI | Stanziam. definitivi | Massa impegnabile | Autorizzazioni definitive di cassa | di cui in c/capitale | Massa spendibile | Impegni | di cui Impegni di competenza | Pagato totale | Residui totali | Residui di stanziam. finali |
|-------------------------|-------------------------|----------------------|--|-------------------------|---------------------|--------------|------------------------------------|------------------|-------------------|-----------------------------------|
| 2003 | 6.575.959,03 | 6.680.539,98 | 6.894.987,44 | 335.885,39 | 8.198.035,01 | 6.537.027,65 | 6.448.110,41 | 6.790.655,41 | 1.528.889,29 | 167.802,30 |
| 2004 | 7.831.821,84 | 7.999.624,13 | 7.926.562,42 | 388.025,28 | 9.371.891,72 | 7.642.972,77 | 7.508.949,05 | 7.109.336,69 | 1.987.599,19 | 224.822,40 |
| 2005 | 7.655.369,48 | 7.880.191,86 | 7.847.879,68 | 223.438,72 | 9.693.943,67 | 7.380.979,56 | 7.169.872,00 | 7.439.879,12 | 1.881.427,78 | 269.196,79 |
| 2006 | 8.155.143,98 | 8.424.340,76 | 8.354.491,76 | 291.311,90 | 10.169.913,68 | 8.017.737,53 | 7.758.051,35 | 7.702.424,14 | 1.890.680,05 | 234.244,35 |
| Variaz 05/06 | 6,53 | 6,91 | 6,46 | 30,38 | 4,91 | 8,63 | 8,20 | 3,53 | 0,49 | -12,98 |

Per l'esercizio 2006 gli stanziamenti definitivi sono stati 8.155,14 milioni di euro (7.655,37 nel 2005), con un aumento pari al 6,53 per cento;

la massa impegnabile è risultata pari a 8.424,34 milioni di euro, superiore del 6,91 per cento rispetto al 2005 (7.880,19 milioni);

nei residui totali la variazione è stata minima (0,5); l'importo è passato da 1.881,43 del 2005 a 1.890,68 milioni del 2006;

i residui di stanziamento sono scesi da 269,20 del 2005 a 234,24 milioni del 2006 con un decremento di circa il 13 per cento;

le economie totali, compensate dalle maggiori spese, sono state di 576,81 milioni;

la massa spendibile, corrispondente a 9.693,94 milioni nel 2005, ha avuto un incremento del 4,91 per cento (10.169,91 milioni nel 2006) a fronte di autorizzazioni definitive di cassa di 8.354,49 milioni contro i 7.847,88 milioni del 2005 (con un aumento del 6,46 per cento);

i pagamenti totali, che raggiungono 7.702,42 milioni, hanno subito un aumento pari al 3,53 per cento rispetto a quelli del 2005 pari a 7.439,88 milioni, aumento che risulta inferiore rispetto alle precedenti tendenze a seguito della continua riduzione della disponibilità di cassa intervenuta nel 2006.

Nell'esaminare i dati esposti dalla tavola 1 va tenuto conto dell'effetto degli accantonamenti disposti secondo la previsione dell'art. 25 del DL n. 223 del 2006, convertito dalla legge 248 del 2006 (il quale stabilisce che le Amministrazioni centrali dello Stato accantonino e rendano indisponibili alla gestione le quote di stanziamento relative allo stato di previsione per il 2006 indicate dallo stesso provvedimento, ed inoltre che tali accantonamenti siano

versati all'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 novembre 2006).

La tavola n. 2 indica appunto gli effetti degli accantonamenti in questione sugli andamenti finanziari del Ministero.

**Effetti del decreto Bersani (legge 248 del 2006)
accantonamenti per l'anno 2006**

Tavola 2
(in migliaia di euro)

| Centro di Responsabilità | Stanziameti definitivi* | Accantonamento** | Stanziameto al netto dell'accantonamento | Impegni di comp. al netto dell'accantonamento | Pagato competenza al netto dell'accantonamento |
|---|-------------------------|------------------|--|---|--|
| 1 Gabinetto e uff. di diretta collaborazione all'opera del Ministro | 40.321,09 | 0,00 | 40.321,09 | 38.643,18 | 35.593,79 |
| 2 Affari di giustizia | 1.275.777,52 | 61,56 | 1.275.715,96 | 122.179,31 | 754.293,83 |
| 3 Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi | 3.734.812,75 | 4.390,44 | 3.730.422,32 | 3.643.732,48 | 3.064.750,06 |
| 4 Amministrazione penitenziaria | 2.933.195,27 | 3.270,40 | 2.929.924,87 | 2.950.573,08 | 2.744.710,17 |
| 5 Giustizia minorile | 171.037,34 | 151,96 | 170.885,39 | 154.735,13 | 133.076,96 |
| Totale Amministrazione | 8.155.143,98 | 7.874,35 | 8.147.269,63 | 6.909.863,18 | 6.732.424,82 |

*come da consuntivo

**somme Impegnate e versate sul capitolo di entrata dello Stato (capo X)

Come risulta dalla Tavola 1, l'importo degli stanziamenti definitivi del Ministero è aumentato di circa 500 milioni di euro rispetto all'anno precedente (8.155 milioni di euro contro i 7.655 milioni di euro del 2005). A ciò hanno contribuito le integrazioni degli stanziamenti per le spese di giustizia stabilite dalla legge n. 266 del 2005 (Legge finanziaria 2006), con la quale vengono appostati ulteriori 200 milioni di euro sul capitolo 1360 (si tratta del capitolo dello stato di previsione del Ministero su cui gravavano originariamente tali spese, al quale si sono successivamente aggiunti i capitoli 1361, 1362, 1363 e 1364, tutti destinati ai fondi necessari per estinguere posizioni debitorie dell'Amministrazione alle stesse collegate e relative ad esercizi pregressi), e 403 milioni di euro sul capitolo 1364.

Peraltro, l'art. 21 comma 3 del decreto legge n. 223 del 2006, convertito con legge 248 del 2006, ha successivamente disposto che lo stanziamento sul ricordato capitolo 1360 fosse ridotto di 50 milioni di euro nel 2006, di 100 milioni nel 2007 e di 200 milioni a decorrere dal 2008.

Un'approfondita descrizione della natura delle spese di giustizia e della genesi negli anni della rilevante situazione debitoria ad esse afferente è contenuta nel paragrafo successivo, in cui viene altresì presa in esame l'esposizione dell'Amministrazione in relazione alle spese per consumi intermedi effettuate in passati esercizi. Si rimanda pertanto alla suddetta analisi, nella quale vengono illustrate le conseguenze di tale situazione sull'attendibilità del rendiconto, oltre che sul corretto svolgimento della gestione.

Fermo restando quanto testé osservato, dai dati esposti appare come la gestione del Ministero non abbia registrato, sotto il profilo finanziario-contabile, mutamenti di rilievo rispetto al precedente esercizio. Infatti, i risultati afferenti la massa spendibile, impegni e pagamenti totali sono sostanzialmente in linea con quelli del 2005, tenuto conto del succennato incremento degli stanziamenti.

2.2. *Audit finanziario-contabile.*

Alla peculiare situazione dell'Amministrazione in relazione alle spese di giustizia ed all'esposizione debitoria, cui si è fatto cenno, ed alle conseguenti, necessarie integrazioni del bilancio, va in gran parte ricondotto il mancato rispetto, per quanto attiene alle spese correnti, del limite del 2 per cento di incremento degli stanziamenti iniziali, posto dalla Legge finanziaria 2005.

Va attirata l'attenzione sulla presenza nello stato di previsione del Ministero di capitoli promiscui attinenti alle spese per autovetture (capitoli 1676, 2072 e 7421), tra le quali sono altresì comprese quelle relative ai mezzi di trasporto per il comparto ordine pubblico e sicurezza, con conseguenti difficoltà nella gestione dei pertinenti limiti di spesa.

Sono presenti due capitoli fondo, il capitolo 1515 (Fondo da ripartire per provvedere ad eventuali sopravvenute maggiori esigenze di spese per consumi intermedi) ed il capitolo 1518 (Fondo da ripartire per provvedere alle maggiori esigenze relative a spese direttamente regolate per legge).

Sono state apportate, con decreto ministeriale n. 103315 in data 7 agosto 2006⁵, variazioni in diminuzione in termini di competenza e di cassa, in ordine allo stanziamento dell'Ufficio del Gabinetto del Ministro, per complessivi euro 553.103.

Non si sono verificati casi di assunzione di atti di impegno oltre i termini previsti.

Non sono state effettuate operazioni dopo il termine di chiusura dell'esercizio.

I capitoli nn. 1005, 1200, 1402, 1406, 1600, 1607, 1608, 2000, 2001, 2031 e 2032 - riguardanti stipendi ed altri assegni fissi al personale, oltre agli oneri sociali e fiscali correlati - hanno evidenziato la ricorrente formazione di economie.

Sui capitoli nn. 1402, 1419, 1420, 1461, 1601, 1607, 1608, 1609, 1614, 1619, 1620 e 1768 si riscontra la ricorrente formazione di economie sui residui propri.

Si sono registrate eccedenze di spesa in relazione ai capitoli nn. 1001, 1201, 1400, 1420, 1421, 1601, 1602, 1674, 2002. Tutti i suelencati capitoli afferiscono a spese per il pagamento di stipendi, ad eccezione del n. 1674, relativo al fitto di locali e terreni.

L'eccedenza sul capitolo 1001, in particolare, è stata causata dall'aumento dei Sottosegretari da 4 a 5, avvenuto nel 2006.

Alle problematiche attinenti alla categoria di spese denominate "spese di giustizia", cui è dedicata ampia trattazione nel paragrafo seguente, sono poi riconducibili i significativi scostamenti tra previsioni iniziali e definitive, e tra dotazioni di competenza ed autorizzazioni di cassa, riscontrati, rispettivamente, in ordine al capitolo 1262, ai capitoli 1361 e 1363 ed al capitolo 2134.

Nel primo caso, si tratta del capitolo su cui gravano le spese correlate al contenzioso per le riparazioni dovute a causa dell'ingiusta durata dei procedimenti giudiziari.

Nel secondo caso si tratta dei capitoli relativi al pagamento delle spese di giustizia anticipate - secondo il sistema di pagamento di cui si dirà appresso - da Poste Italiane S.p.A. nei passati esercizi.

Nel terzo, delle spese necessarie per consentire l'esecuzione dei provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria minorile riguardanti il collocamento dei minori nelle comunità.

Altri scostamenti tra previsioni di spesa iniziali e definitive si riscontrano in ordine al capitolo n. 1253, dovuti alle maggiori spese dipendenti dall'attività di manutenzione ordinaria degli

⁵ Registrato alla Corte dei conti in data 29 agosto 2006.

immobili dell'Amministrazione non rientranti in Convenzioni Consip, nonché da integrazioni dell'importo delle Convenzioni stesse, oltre ai relativi aumenti ISTAT.

Per quanto concerne le entrate, si è registrato nel 2006 un lieve aumento delle stesse, dovuto soprattutto all'incremento dei versamenti in conto residui. Pertanto, il totale delle entrate del 2006 ammonta ad euro 52.708.552,03, contro euro 51.996.285 nel 2005.

Sui capitoli nn. 1473, 1501, 7205, 1751, 7203, 1151 e 7025 sono stati effettuati pagamenti in forza di riconoscimenti di debito, dovuti alla necessità di onorare precedenti obbligazioni, in assenza delle risorse finanziarie necessarie, a causa dei ripetuti provvedimenti limitativi della spesa succedutisi negli ultimi esercizi.

Non risultano essere state disposte, a livello dell'Amministrazione centrale, spese per consulenze gravanti sui capitoli attinenti all'oggetto.

2.3. Verifiche di affidabilità.

Anche per il presente esercizio, allo scopo di rendere l'attività propedeutica alla parifica del rendiconto generale dello Stato sempre più aderente all'attuale assetto normativo, sono stati effettuati controlli a campione relativi all'affidabilità dei conti.

Il campione considerato per il Ministero della Giustizia consta di undici procedimenti di spesa, per i quali sono stati esaminati i relativi atti di impegno ed ordini di pagamento, oltre alla documentazione giustificativa degli stessi.

L'analisi dei mandati si concentra sui Centri di Responsabilità "Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria" e "Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria" in quanto gestiscono la parte di spesa più considerevole, come, ad esempio, le spese per il sistema informativo che sono gestite per l'intero ministero dalla Direzione generale per i Sistemi Informativi Automatizzati del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria.

Nell'ambito del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria si sottolinea che la spesa per l'edilizia carceraria viene gestita interamente dagli enti locali attraverso trasferimenti dal Fondo per l'investimento.

In tale ambito, il campo dell'indagine è stato tendenzialmente limitato, per i contratti, alle fattispecie che presentassero titoli estinti di importo superiore a 100.000 euro, per i contratti aventi ad oggetto l'acquisizione di beni e servizi, ed a 300.000 euro, in caso di contratti per l'esecuzione di lavori. Per contributi e finanziamenti, alle fattispecie che presentassero titoli estinti di importo superiore a 100.000 euro.

Si è quindi proceduto, in contraddittorio con l'Amministrazione, all'individuazione di cinque capitoli, il cui oggetto avesse attinenza alle tipologie suddette; tra i titoli di spesa gravanti sui capitoli stessi, ne sono stati individuati undici, che soddisfacessero i ricordati requisiti.

Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria.

Capitolo 1501, mandato n. 64, esercizio di provenienza 2005: è stato esaminato un atto di impegno (assunto nel 2003 con riferimento all'esercizio 2005) per il complessivo importo di euro 2.836.410, ed un pagamento – ad esso riferentesi – di euro 223.609,98. Tali somme sono relative al corrispettivo del supporto tecnico-informatico complessivo assicurato a tutti gli Uffici giudiziari del Distretto della Corte d'Appello di Firenze da parte di un raggruppamento temporaneo di imprese all'uopo costituito, e con il quale l'Amministrazione aveva stipulato un contratto. La scelta del contraente era avvenuta mediante trattativa

privata, vertendosi in una materia in cui era necessario garantire la segretezza delle informazioni, e dunque consentita dalle norme relative la deroga alle normali procedure.

Il pagamento in questione si riferisce alle suddette prestazioni, effettuate nel corso del mese di agosto 2005, ed è stato disposto sulla base di regolari fatture (emesse, oltre che dal ricordato consorzio, dalle singole imprese dello stesso componenti, vista l'attestazione del dirigente responsabile in ordine alla regolare esecuzione delle prestazioni).

Capitolo 7203, mandato n. 117, esercizio di provenienza 2005; è stato controllato un atto di impegno di euro 115.380, ed il correlativo pagamento, di pari importo, relativi ad una fornitura di 750 stampanti per computer agli Uffici giudiziaria di Puglia e Basilicata. Il valore della fornitura stessa era inferiore alla soglia oltre la quale è richiesta la c.d. "gara europea", mentre la scelta del contraente risulta effettuata attraverso il "mercato elettronico". Il pagamento è stato effettuato sulla base di regolare fattura e dopo la consegna del materiale, entro i termini contrattuali.

Capitolo 7203, mandato n. 50, esercizio provenienza 2005; è stato individuato un atto di impegno dell'importo di euro 138.000, ed il pagamento corrispondente, riferentisi alla fornitura di un sistema informatico agli Uffici giudiziari di Perugia. La suddetta fornitura è stata acquisita in economia, con individuazione dell'offerta più vantaggiosa tra quelle presentate. Il pagamento è stato effettuato, sulla base di regolare fattura, successivamente alla consegna ed all'esito positivo del collaudo.

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Capitolo 1673, mandato n. 27, esercizio di provenienza 2005: è stato individuato un atto d'impegno per l'importo di euro 272.280, ed il correlativo pagamento di euro 271.518. Tali somme sono relative ad una fornitura di scarponi anfibi effettuata in favore dell'Amministrazione, riguardando in particolare l'aumento del quinto della stessa richiesto dal Ministero ai sensi dell'art. 11 r.d. 18 novembre 1923 n. 2440 (legge sulla contabilità di Stato). La fornitura originaria concerneva 25.000 paia dei suddetti scarponi, per il prezzo di euro 1.361.400, ed era stata attribuita mediante la procedura dell'appalto-concorso. Il relativo contratto, intercorso in data 22 dicembre 2004 con la ditta prescelta, era stato registrato alla Corte dei conti.

Come accennato, il Ministero veniva successivamente nella determinazione di richiedere l'aumento del quinto della fornitura, procedendo al relativo impegno come descritto. Il materiale in oggetto veniva sottoposto a collaudo, ed accettato con la determinazione di uno sconto dello 0,10 per cento. Sulla base di regolare fattura, era quindi disposto il pagamento dell'importo suddetto.

Capitolo 1673, mandato n. 15, esercizio di provenienza 2004: è venuto all'esame un atto di impegno di euro 218.160, e due pagamenti, rispettivamente del medesimo importo e di euro 8.077,39 (quest'ultimo ad impegno contestuale), riferentisi ad una fornitura di guanti in pelle a favore dell'Amministrazione.

La forma di scelta del contraente nella specie seguita era stata quella della licitazione privata. Risulta correttamente posta in essere dall'Amministrazione la pubblicità della gara, con pubblicazione del relativo bando sulla Gazzetta Ufficiale nazionale e comunitaria.

L'offerta più bassa tra quelle presentate dalle ditte ammesse a partecipare era stata tuttavia giudicata anomala, con rinvio all'apposita Commissione tecnico-consulativa, la quale aveva

confermato tale giudizio.

Nuovamente espletata la gara, era risultata aggiudicataria la ditta presentatrice della seconda offerta più bassa. La fornitura era stata regolarmente effettuata, ed il prodotto risultato idoneo al collaudo. Peraltro, il contratto stipulato prevedeva la facoltà del Ministero di accettare l'aumento di un ventesimo della fornitura, qualora fosse stato proposto. Essendosi appunto verificata tale fattispecie, si era proceduto, sulla scorta di regolare fattura, al pagamento dell'importo originariamente impegnato (euro 218.160), oltre al corrispettivo del suddetto aumento.

Capitolo 7303, mandato n. 204, esercizio di provenienza 2002; atto di impegno per euro 1.536.727,20 e corrispondente pagamento di euro 266.334,56. Le somme suddette sono relative ai lavori di ristrutturazione di edifici inseriti in un complesso carcerario sito in Roma, e più precisamente corrispondono all'importo del sesto stato d'avanzamento degli stessi. Al riguardo, il Ministero aveva stipulato nel 2002 (a seguito di licitazione privata espletata ai sensi dell'art. 33 della legge n. 109 del 1994, trattandosi di materia caratterizzata da esigenze di sicurezza e riservatezza, come attestato da apposito decreto ministeriale ai sensi del suddetto articolo) un contratto di appalto, in relazione al quale si era già proceduto, nell'esercizio 2003, all'impegno delle risorse finanziarie complessivamente necessarie, pari appunto ad euro 1.536.727,20.

La procedura seguita per giungere al suddetto pagamento (certificato di nulla osta, rapporto del Direttore dei lavori, fattura per l'importo in oggetto, approvazione dello stato di avanzamento) appare corretta.

Capitolo 7303, mandato n. 103, esercizio di provenienza 2003; atto di impegno per l'importo di euro 4.123.161,17 e corrispondente pagamento di euro 266.305,14. Tali ammontari sono relativi a lavori di ristrutturazione di un edificio carcerario adibito a Casa Circondariale. Il relativo contratto di appalto era stato stipulato dal Ministero nel 2002, a seguito di licitazione privata posta in essere - in base a decreto ministeriale attestante particolari esigenze di sicurezza e riservatezza - secondo le previsioni dell'art. 33, legge n. 109 del 1994.

Il pagamento in questione si riferisce al saldo finale dei detti lavori, ed è stato eseguito dopo il collaudo, sulla base di regolare fattura.

Capitolo 7303, mandato n. 451, esercizio di provenienza 2003; atto di impegno per euro 2.909.464,11, e corrispondente pagamento di euro 1.588.001,11. Tali importi si riferiscono al pagamento di lavori edili in un edificio carcerario adibito a Casa Circondariale. L'Amministrazione aveva stipulato il relativo contratto di appalto, a seguito di licitazione privata (attuata, per esigenze di sicurezza e riservatezza attestate con decreto ministeriale), nel 2005, e nello stesso esercizio si era proceduto all'impegno della suddetta somma. Il pagamento in esame si riferisce al primo stato di avanzamento di detti lavori, e risulta essere stato eseguito sulla base di certificato di nulla osta e dell'emissione da parte dell'appaltatore di due distinte fatture.

Capitolo 7322, mandati nn. 4 e 5, si è proceduto all'esame di un atto di impegno per l'importo di euro 425.760,83, nonché di due pagamenti, l'uno di pari ammontare e l'altro di euro 52.234,67 (quest'ultimo con impegno contemporaneo). Tali atti sono relativi al pagamento del corrispettivo di una fornitura di computer in favore del Ministero.

Detta fornitura è stata ordinata, sulla base di una Convenzione Consip, nel 2003. Nello stesso anno, era stato effettuato un pagamento parziale, ed inoltre impegnato l'importo di